

Nello scorso numero avevamo accennato al 40° anniversario di fondazione della nostra AVIS anticipando che, per l'occasione, avremmo festeggiato la ricorrenza in modo semplice, ma con iniziative concrete all'insegna della solidarietà. Modo di agire questo, che da diversi anni a questa parte contraddistingue l'associazione.

Apriamo quindi ufficialmente i festeggiamenti con un'iniziativa in favore dei ragazzi del Liceo Linguistico di Sorano donando all'istituto scolastico un defibrillatore semiautomatico. Si tratta di uno strumento di ultima generazione che potrà entrare subito in funzione in quanto arriva in una struttura dove esiste già personale appositamente formato al suo utilizzo. Essendo un modello di ultima generazione ha comunque il pregio che, anche nelle mani di operatori inesperti, non crea rischi per la persona.

La presenza all'interno dell'Istituto di un simile dispositivo riveste un ruolo fondamentale nell'assicurare un pronto intervento nei confronti dell'arresto cardiaco improvviso. Probabilmente gli stessi genitori, sempre molto attenti alla salute dei propri figli, saranno più inclini ad affidarli ad una scuola, nella quale trascorrono tante ore della propria vita, dotata di dispositivi salvavita.

Ovviamente ci auguriamo con tutto il cuore che questo prezioso dono **possa non essere mai usato (come tra l'altro il sangue donato dai nostri associati)**; ma il solo fatto di poterlo avere a disposizione nel momento del bisogno è già una sicurezza.

Qualcuno si chiederà perché non festeggiare nella maniera tradizionale come fanno la maggior parte delle AVIS in occasione degli anniversari importanti come questo; è presto detto: ci sembra uno spreco di risorse e un modo poco produttivo e non appropriato di promuovere il dono del sangue. Il defibrillatore, come il sangue donato dai donatori, può risolvere situazioni di criticità e può salvare la vita. La scelta di solidarietà e del donarsi agli altri è ciò che ci caratterizza, ed è ciò che facciamo abitualmente recandoci periodicamente al centro trasfusionale a porgere il braccio o come nello specifico caso mettere in campo iniziative utili e a favore della gente del territorio. L'appuntamento per la consegna alla scuola del defibrillatore sarà per sabato 18 maggio alle ore 9,30 presso l'aula magna dell'Istituto Linguistico di Sorano.

In perfetta coerenza con la missione di AVIS abbiamo inserito, nel quadro dei festeggiamenti per il 40° anniversario dalla nascita della nostra AVIS, una nuova iniziativa riguardante la raccolta fondi in favore di



AVIS
Sezione Comunale di Sorano

2° EDIZIONE CONCORSO
in memoria di Valentina Lotti

LICEO LINGUISTICO
SORANO
L.S.A.S. T. Zaccarello

**CONCORSO FOTOGRAFICO
IN MEMORIA DI VALENTINA LOTTI**

PREMIAZIONE
18 Maggio 2019, dalle ore 10.00
presso il Teatro Niccolò IV Orsini - Fortezza Orsini, Sorano

Tema del concorso:
«... NON HA PREZZO».
Tutti gli alunni delle cinque classi del Liceo Linguistico di Sorano, potranno illustrare il tema in tutte le sue forme ed espressioni, ciò che ispira e che evoca alla mente anche come emozione, oggetto, simbolo.
La fotografia vincitrice potrà essere utilizzata per una campagna pubblicitaria sulla donazione del sangue.

Siete tutti invitati a partecipare

Telethon per la ricerca sulle malattie genetiche rare. Ci troverete in piazza con il nostro gazebo durante le prossime festività di Pasqua e quelle del primo maggio. Concludo ricordando che per sabato 18 maggio presso i locali del teatrino della Fortezza Orsini a Sorano, con inizio alle ore 10.00, subito dopo la consegna del defibrillatore, è in programma la cerimonia di premiazione del 2° concorso di fotografia in memoria di Valentina Lotti (in alto la locandina). La manifestazione è organizzata dalla famiglia Lotti in collaborazione con AVIS Sorano. Verranno premiati i primi tre classificati. Il concorso quest'anno è riservato a tutte le classi del Liceo di Sorano ed il tema scelto è: "non ha prezzo.....". Al termine della cerimonia, un rinfresco per tutti i presenti. Si ricorda altresì che tutte le foto realizzate saranno esposte in una mostra che abbiamo deciso di allestire in un locale già individuato nel centro storico di Sorano, in concomitanza con la mostra mercato del mese di agosto.

Claudio Franci

IN QUESTO NUMERO

Pag. 1	- Editoriale AVIS di Claudio Franci
Pag. 2	- L'amico che non c'è più Romano Morresi - AVIS a fianco di Telethon
Pag. 3	- Il cielo si fa scuro - Tramonto Mario Bizzi - Sto aspettando la primavera Piero Berni
Pag. 4	- Concorso Fotografico.. C.Benicchi V. Niccolai
Pag. 5	- Una lezione di vita Piero Berni
Pag. 6	- Pe' nu' scordassi Ermanno Lombardi
Pag. 7	- La benedizione delle case Lisena Porri - Il vecchio Impero Tonioni
Pag. 8	- Mauro un amico per sempre Tiziano Rossi - In memoria di Laura Lisena Porri
Pag. 9	- Tessera AVIS e 5x1000 Consiglio Direttivo
Pag. 10	- La Pasqua a Sorano Franca Rappoli
Pag. 11	- La Merenda perfetta Paola Nardi
Pag. 12	- Cristina e Marco sposi Daniele Franci - La mia strada Piero Berni

L'AMICO CHE NON C'È PIÙ

Un ricordo dell'amico che non c'è più, se n'è andato nel viaggio del non ritorno e con lui se n'è andato un pezzo del mio amato paese. Non eravamo amici di merende ma quelli del rispetto tramandatoci dai nostri genitori. Antonio aveva sette anni più di me, in paese per le amicizie non c'era età. Abbiamo vissuto gli anni della solidarietà. Quando ritornavo al paese era l'abbraccio di Antonio, quel saluto importante per me. Passeggiavamo insieme, mi parlava più delle volte del passato. Quello che mi colpì il ricordo del passaggio del fronte, di tedeschi, americani, di soldati sbandati. Il suo babbo Nello teneva nascosti nelle grotte delle sue terre soldati americani, con il rischio se scoperto, la fucilazione, raccontava che spesso andava lui, essendo bardasso non dava sospetto, a portargli un tozzo di pane. Ricordo di aver letto un riconoscimento dato a suo babbo:

“QUESTO CERTIFICATO E’ RILASCIATO A BENOCCI NELLO QUALE ATTESTATO DI GRATITUDINE E RICONOSCIMENTO PER L’AIUTO DATO AI SOLDATI E MARINAI DEGLI STATI UNITI D’AMERICA CHE LÌ HA MESSI IN GRADO DÌ EVADERE ED EVITARE DÌ ESSERE CATTURATI DAL NEMICO”.

1942-1945

IL GENERALE DELL’ESERCITO AMERICANO
TEATRO DÌ OPERAZIONI NEL MEDITERRANEO
DWIGHT D EISENHOWER. 2117



Un grazie particolare al Sig. Ettore Magini per la donazione in denaro inviata alla nostra AVIS Comunale per onorare la memoria del caro amico Antonio Benocci, recentemente scomparso.

Caro Antonio, avevi un desiderio, il 25 Aprile te lo esaudirò, quando con la banda suoneremo “Bella Ciao” sarà per te.

Romano Morresi

AVIS SORANO A FIANCO DI TELETHON PER UN PROGETTO SOLIDALE



Telethon!

Condividi il tuo gesto d'amore con tutto il CUORE! I volontari dell'AVIS Comunale ti aspettano. Avis da sempre è con le fasce deboli della società e stimola l'opinione pubblica a rispondere “presente” con un gesto di solidarietà semplice, ma prezioso: **donare il sangue.**

Nei mesi di aprile e Maggio i volontari di Avis Comunale Sorano saranno in piazza a fianco di Telethon per sostenere la campagna di primavera, con lo scopo di raccogliere fondi per la ricerca sulle malattie genetiche rare.

Per l'occasione, la nostra AVIS allestirà in Piazza delle Fontane a Sorano, un punto raccolta per la distribuzione dei prodotti solidali (i Cuori di biscotto).

Un regalo perfetto per festeggiare la mamma: la campagna sarà infatti in prossimità di una ricorrenza importante come quella della festa della mamma e sarà possibile accompagnare la scatola di biscotti con un biglietto, da personalizzare con un messaggio d'auguri.

Per ogni scatola di biscotti è prevista una donazione minima di 12 euro. Non facciamo mancare il nostro contributo! Sostieni anche tu la ricerca sulla malattie genetiche acquistando i prodotti solidali



Foto di Paola Del Debbio

Il cielo si fa scuro.

In una sua famosa poesia, Totò paragona la morte alla livella, perché può misurare e valutare tutti gli esseri umani allo stesso modo, è giusta e non fa distinzione di merito alcuna. Se non fosse politicamente scorretto, potremmo dire che rende tutti liberi e uguali. Però la morte, in quanto tale, non esiste: è il nulla, e il nulla non può essere. E quindi non ci può misurare. Se ne abbiamo sentore, nostra natural sorella morte, si preannuncia sempre in seno alla vita. Non è la morte che viene, è la vita che va. Quando un bambino nasce in un barcone di migranti, la morte crudele minaccia la sua vita, l'infelice vita del bambino appena nato che ha tragicamente in sé l'una e l'altra. Mai esse sono separate: se si presenta l'una, la vita, ne avvertiamo anche l'altra: la morte, sia pure a distanza di tempo. Essere, non essere. Tragico destino che fa pensare a Leopardi che l'umanità sia per sua natura maligna. O al nulla eterno di Amleto. Ma può essere eterno il NULLA? E l'anima? Già...l'anima, allora, dov'è? E' in tutte le cose e negli esseri presenti dell'universo. Possibile? Sì. Anche il violino, che è uno strumento materiale, ha l'anima. È un piccolo bastoncino di pochi centimetri che si colloca dentro la cassa armonica nel punto di appoggio, alla destra del ponticello: senza questa piccola cosa, il violino non potrebbe essere quello che

è. Il colore del suono viene da quel bastoncino in modo, per così dire, perfetto. Ma l'anima soprattutto è una entità spirituale: è energia pura, indistruttibile, umana ed eterna. Mosé, quando ha ordinato alle acque del Mar Rosso di ritirarsi per far passare gli Ebrei, ha certamente fatto appello a Dio e all'energia, che è in tutte le cose e gli angoli dell'universo, visibili o non visibili. Nell'uomo l'anima è ciò che sopravvive alla sua immagine terrena, al suo corpo materiale: è puro spirito. Può essere? Forse. Se pensiamo al segnale invisibile che oggi viene captato col cellulare da un punto all'altro della terra, direi proprio di sì. Quante cose oggi presenti non si conoscevano fino a dieci, venti anni o un secolo fa? Pensate un po'...se vi pare.

Tramonto.
E' sera,
tra poco sarà
notte oscura:
verrà poi
altro mattino?
Mario Bizzi

Mario Bizzi



Foto di Adriana Pellegrini

STO ASPETTANDO LA PRIMAVERA

Cosa c'è di più bello dell'aspettare? In questa parola c'è racchiusa la speranza, l'attesa che qualcosa debba accadere, che qualcosa di bello possa cambiare la nostra vita spesso monotona. L'attesa ci fa pregustare l'arrivo di una festa, l'esito di un esame, magari l'arrivo di un amore dolcissimo, l'attesa rafforza il carattere è amica dei sogni e della riflessione ed è nemica della fretta e della superficialità e dell'impazienza.

Come ogni anno sto aspettando la primavera, ma solo il primo risveglio della natura, quello che dura solo pochi giorni, cioè

lo spuntare della prima gemma o il primo asparago che si fa largo in mezzo agli sterpi ancora secchi per il gelo invernale.

È bello un albero fiorito! Ma spesso è già contaminato da un insetto o da un pidocchio impertinente, mentre nella gemma c'è racchiusa la speranza di un futuro privo di insidie e malvagità.

Piero Berni

Concorso Fotografico in memoria di Valentina Lotti:

un'occasione di crescita formativa per i ragazzi del Liceo Linguistico di Sorano

I ragazzi della nostra scuola – il Liceo Linguistico di Sorano dell'I.S.I.S. “F. Zuccarelli” – quest'anno hanno avuto la straordinaria opportunità di partecipare alla seconda edizione del *Concorso in memoria di Valentina Lotti*, promosso dai familiari di Valentina con il patrocinio di AVIS Comunale Sorano.

Il Concorso – il cui regolamento era stato ben illustrato da Silvia (Lotti) e Claudio Franci, il presidente AVIS Sorano, durante un incontro con studenti e docenti tenutosi presso il nostro Istituto nell'autunno scorso – è un concorso fotografico dal titolo “...*Non ha prezzo*” e con il duplice scopo – esplicitato dagli organizzatori – di “tenere vivo il ricordo di Valentina e sensibilizzare ai valori del volontariato, in particolare del dono del sangue”.

Molteplici sono state le ragioni che, sin da subito, hanno reso entusiasmante l'adesione al concorso. Innanzitutto, l'innegabile valore personale e sociale di una tale iniziativa, capace di far riflettere i ragazzi e tutti noi sull'importanza del sentirsi parte di una comunità – talvolta quella familiare, altre volte quella scolastica e immancabilmente quella civile – nella quale svolgere un ruolo attivo, per diventare individui e cittadini consapevoli, guidati da un'imprescindibile volontà di confronto. Altrettanto coinvolgente e stimolante è stata l'opportunità, per gli studenti, di avvicinarsi con maggiore consapevolezza ad un mezzo comunicativo, la fotografia, associato ad un tema, il “...*non ha prezzo*”, suggestivo e capace di stimolare riflessioni profonde.

Se è vero che la nostra è l'era delle immagini e di una comunicazione che spesso prescinde dalle parole, per trovare nella rappresentazione fotografica e iconografica la sua forma privilegiata – non sempre, ahimè, con esiti positivi – dare ai ragazzi l'opportunità di esprimersi attraverso la fotografia è stata l'occasione per renderli comunicatori “per immagini” più consapevoli. In questi mesi, infatti, gli studenti si sono confrontati, non solo con la necessità di scattare una foto, ma di tradurre in immagine fotografica un loro pensiero. In qualche modo, quel gesto del *click* fotografico – ormai quasi automatizzato, fugace quanto lo sono gli istanti di una quotidianità vissuta sempre più velocemente – è diventato per i ragazzi – improvvisamente e, quasi, paradossalmente – il momento della riflessione introspettiva, del ragionamento, dell'interrogarsi su cosa realmente avrebbe potuto rappresentare per loro il “...*non ha prezzo*”.

La prof.ssa Viola Niccolai – docente di Storia dell'Arte presso il nostro Istituto, con la quale abbiamo seguito insieme gli studenti per la partecipazione al concorso – ci offre una valutazione esperta sul valore della fotografia e sull'esperienza vissuta dagli studenti; in particolare afferma:

«La quotidianità è fatta di immagini che si ripetono: paesaggi, cieli pieni di nuvole, un gatto in una via del paese, fiori che sbocciano, incontri fortuiti, volti

conosciuti e tramonti rosa. Ogni giorno un intero bacino di immagini è alla portata di tutti, e per qualche libera associazione di pensieri, abbiniamo istintivamente ad alcune di queste immagini i ricordi che portiamo dentro. Succede perché siamo abituati ad affidare ai ricordi una forma iconica e basta che il nostro sguardo cada su un oggetto, un volto, una casa o semplicemente un colore per riandare con la mente a un episodio del nostro vissuto, che rievochiamo indirettamente tramite quello che gli occhi vedono. Non solo, gli occhi selezionano. Scelgono e mettono a fuoco, individuano e distinguono dei particolari a cui siamo individualmente legati. Sono quelli i momenti in cui tutto il resto si ferma, e sembra di stare soli con l'oggetto del nostro guardare. Succede la stessa cosa quando scattiamo una foto. Se la fotografia è diventata tanto immediata nell'era del digitale, forse i nostri ragazzi avranno il piacere di scoprire un aspetto che per le generazioni passate non era così scontato, e cioè che non si poteva fotografare tutto e che si doveva scegliere. Ecco che, per loro, sempre abituati ad avere la fotocamera a portata di mano e a poter scattare in qualsiasi momento, scegliere un solo scatto è diventata una sfida. Come davanti a un foglio protocollo durante il tema di italiano c'è stato un generale momento di *horror vacui* in cui tutti si sono chiesti cosa non aveva prezzo per loro. E soprattutto come concretizzare questo concetto, dove andare a cercarlo. Sono partiti da lontano e poi, lentamente, hanno iniziato a circoscrivere un'area che si faceva sempre più intima e in cui si riconoscessero. Hanno selezionato e messo a fuoco ciò che per loro ha un valore che non si può stimare.

Partecipare a questo concorso è stato lo stimolo giusto affinché i ragazzi si guardassero intorno per scovare il bello e capire che mentre ci affanniamo a trovare la bellezza nelle cose più complesse si scopre per caso come invece possa essere proprio sotto i nostri occhi. Magari è qualcosa che abbiamo visto tante volte, ma a cui ci siamo assuefatti tanto da non coglierne più le potenzialità. La sfida quindi era ed è proprio quella di provare a guardare con occhi nuovi per trovare, oppure ritrovare, il bello e le emozioni dove spesso ci dimentichiamo di poterle andare a cercare. Credo sinceramente che sia un passaggio fondamentale, un allenamento visivo e emozionale che andrebbe sempre curato» (Viola Niccolai).

In conclusione – anche alla luce di questa testimonianza – innegabile risulta il valore didattico-formativo di una tale esperienza che, suscitando interrogativi e stimolando diversi ragionamenti, ha avuto il merito di far riflettere gli studenti sull'importanza di una comunicazione che – a prescindere dai canali e dai codici prescelti – sia sempre e comunque capace di veicolare contenuti e mettere in relazione persone, consentendo loro di confrontarsi attraverso lo scambio di messaggi e idee.

Cristina Benicchi e Viola Niccolai



Torneo estivo organizzato nel paese di Santa Fiora vinto dalla formazione immortalata nella foto sopra. La squadra, denominata "Il Lente di Sorano," era composta da giocatori di Sorano e Pitigliano, ben orchestrata da ben tre allenatori: Alberto, Peppe e Antonio. Ospite d'onore, Franco Nanni al centro, forte mediano di spinta della Lazio degli anni '70, con in mano il trofeo vinto. Accompagnatore ufficiale della squadra Alibrando Funghi ultimo a destra nella foto. I tornei estivi vedevano la partecipazione di squadre in genere improvvisate, mentre questo fu un bel torneo di elevato livello tecnico e agonistico con molte squadre partecipanti tutte di una certa levatura.

I festeggiamenti per la prestigiosa vittoria si protrassero per diverso tempo ma sempre rigorosamente con la classica merenda in cantina, come si usava al tempo (ogni occasione era buona per smerendare). Oltre a vincere il trofeo la squadra si aggiudicò anche la coppa come migliore difesa del torneo che è stata tenuta esposta per tanti anni al bar di Eraldo e ora conservata da Piero Berni, proprietario della foto.

UNA LEZIONE DI VITA

Una sera di tanti fa, prima di cena, dissi a mio figlio Emanuele, che allora aveva circa cinque anni, di raccogliere le costruzioni lego che aveva sparso nella stanza e metterle in un apposito scatolone. Il suo rifiuto fu tassativo e con le manine serrate e il viso indispettito non sentiva ragioni.

Visto che le mie parole, se pur insistenti non erano state ascoltate, passai a vie di fatto, con una buona dose di sculaccioni.

A quel punto iniziò a piangere convulsamente, con gli occhi sbarrati e il visino rosso rosso, ma sempre irremovibile nei suoi propositi di non raccogliere il disordine che aveva causato.

Seguì una seconda dose di sculacciate, il suo visino era sempre più rosso, dalla bocca spalancata, insieme agli strilli, colava un rigagnolo di bava.

Fu allora che mi resi conto di non aver il diritto di infierire, con le mie manone, su quella creaturina, e mi sentii come l'ultimo dei vigliacchi, mi tirai indietro pervaso da un terribile senso di colpa. Giurai a me stesso che non avrei mai più alzato un dito su i miei figli.

Sono passati 35 anni ed ho mantenuto la mia promessa, (anche se) Emanuele probabilmente non ricorda più quegli sculaccioni mentre a me, anche se è passato molto tempo, bruciano ancora.

Decisi di adottare una strategia: quando dovevamo brontolare o redarguire i figli, davo ad Adriana (mia moglie) il compito di farlo, quando invece dovevamo premiarli o elogiarli per qualche buona azione, me ne assumevo io il compito e il merito.

Pentito sì ma fesso MAI !!!

Piero Berni



PE' NU' SCORDASSI

L'articolo dell'amico Eraldo mi ha stimolato a ricordare i circa 250 morti del comune di Sorano nella prima guerra mondiale. In un elenco fornitomi dall'amministrazione comunale risulterebbero 232, ma da una ricerca fatta sui caduti di S.Quirico ne mancano 11, quindi i 232 sono sicuramente in difetto.

Sorano nel 1817 contava 8206 abitanti e di questi dalle classi 1875- 1900 furono chiamati al fronte oltre 2000 soldati, il comune nelle cronache storiche viene citato come uno dei pochi comuni che non ha fornito volontari nelle guerre di liberazione, anzi, ad onor del vero, come dice il mio amico Bernardoni, una lapide posta sulla sede del vecchio comune ricorda Domenico Egidi volontario garibaldino nel 1866 a Bezzeca.

I nostri concittadini erano quasi tutti richiamati, i morti tra gli ufficiali furono tre, il resto quasi tutti fanti. Nella mia molto incompleta ricerca mi sono imbattuto in storie struggenti e dolorose, Monaci Tommaso e la moglie Fastelli Maria persero tre figli, Monaci Ernesto, Monaci Orlando, Monaci Domenico, ma come se non bastasse il dolore non finì, l'altro fratello Monaci Pasquale del 1900 non fu inviato al fronte, si salvò dalla prima guerra ma nel 1920 fu richiamato e morì il 30 agosto del 1923 per malattia a Roma. Diversi furono i fratelli morti i Mecarozzi figli di Giovanni che giro di 6 mesi furono uccisi uno a Thiene, l'altro a Treviso. Voglio ricordare anche il nonno di un vostro collaboratore Tiziano Rossi il nonno Rossi Ernesto morì il 27 ottobre 1918 a S.Paolo del Piave, ricordiamoci che la pace fra Austria ed Italia fu firmata il 3 novembre alle 12 ed il cessate il fuoco alle tre del 4 novembre, morì una settimana prima della fine. Le medaglie al valore nel comune di Sorano furono 14 di cui 5 d'argento e 9 di bronzo. Tra le medaglie di bronzo voglio ricordare Tavani Filippo di Felice, caduto il 15 settembre 1916 e sepolto a Redipuglia. Filippo era fratello di Felice, grande invalido della prima guerra, si chiamava come il padre perché nato pochi mesi dopo la sua morte. Tavani Felice padre insieme al fratello Nicola costruì Montignano nel 1800. Sindaco di Onano fu sequestrato dai briganti nella strada da Onano a Montignano, pensando che avesse con se le paghe dei dipendenti, malato di cuore morì in seguito all'evento. La moglie incinta chiamò il bimbo Felice come il padre. Le motivazioni della medaglia: "comandante di un plotone lo conduceva brillantemente all'assalto giungendo per primo ai reticolati nemici, dove, ferito mortalmente alla testa riuscì ancora a gridare per l'ultima volta "Savoia" onde incitare i propri soldati a giungere fino alla trincea avversaria." Voglio ricordare i nomi della 14 medaglie, oltre al suddetto Avani Filippo, Minori Giuseppe, Ricci Olinto, Rossi Mario, Masini Elio, Lucchesi Domenico, Mecarozzi Ubaldo, Follatore Ferdinando, Capitini Amerigo, Palagano Erberto, Cappelletti Luigi, Valchierai Silvio, Franci

Innocenzo e Bernardoni Giovanni. Ricordiamo la triste storia di Bruni Bruno nato a Sorano il 6-10-1887 figlio di ignoti. Maria Vetrulli levatrice di Sorano lo aveva raccolto davanti alla sua casa, elenca con precisione gli oggetti che erano posti accanto a lui: una fascia, due pezze, un trafasciolo, una camicina, una cuffia tutto in buono stato. Il povero Bruno morì in prigionia. Il sergente Bixio Borsetti fu fatto prigioniero dagli austriaci, da 5 mesi non dava più notizie di se, quando

nell'agosto del 1918 alla famiglia arriva una cartolina da Londra in cui il Borsetti raccontava la sua avventura: "dopo terrorizzante prigionia ed essermi tentata la vita per evadere, finalmente sono riuscito ad attraversare Romania, Moldavia, Bassarabia, Ucraina, Grande Russia, in mezzo alla rivoluzione. Arrestato dai Bolscevici a Pietroburgo sono riuscito nuovamente a fuggire e attraversare mar Bianco, mar Nero e adesso giungo stanco e sfinite in Inghilterra. Bixio Borsetti morì a Orvieto nella seconda guerra mondiale in seguito ad un bombardamento

aereo. Mi sono incontrato in un altro fuggitivo dalle prigionie romene: Berna Lorenzo, fatto prigioniero nel 1917 fu inviato ai lavori presso una cava, insieme ad un commilitone si nascose dentro un carrello che gettava in un fosso i detriti, riuscì ad evadere a piedi, la loro alimentazione erano le mele selvatiche e le loro scarpe la pelle degli animali morti, fu salvato da una famiglia Rom ed accompagnato a Trieste. Sicuramente al buon Lorenzo lo avrà aiutato l'addestramento avuto quando faceva parte del corpo degli arditi. I prigionieri del nostro comune furono numerosi, Benocci Nello, babbo di Antonio, Ermanno e Carlo fu fatto prigioniero presso Gorizia scrive alla sua Barberina di iscriversi alla Croce Rossa e di inviargli cibo, Nello fu ricoverato in ospedale in preda a febbri altissime, si salvò e tornò a casa l'8 aprile 1920 e sposò la sua Barberina.

Ermanno Lombardi



I Fratelli Monaci

LA BENEDIZIONE DELLE CASE.

Qualche giorno fa è stata consegnata una lettera a tutte le famiglie di Sorano inviataci dal nostro parroco Don Antonio. Nella lettera lo stesso invita ognuno di noi a partecipare alla Santa Messa, a sentirsi parte integrante e attiva alla vita spirituale e religiosa. Ci comunica inoltre che quest'anno verrà modificato, anche a Sorano, il modo di



benedire le case. Ognuno di noi partecipando alla Santa Messa della Vigilia e del giorno di Pasqua potrà entrare in possesso di una bottiglietta di acqua benedetta con la quale procedere al rito nelle proprie case. Spiega nello scritto che questo vuole essere soprattutto un invito e un incentivo alla popolazione per partecipare, almeno in quei giorni, più numerosi alla Santa Messa. Non so se il suo intento si realizzerà, probabilmente sì, perché complici i giorni di festa arriveranno più persone a riempire la chiesa. Purtroppo il rito della benedizione delle case, nel tempo, ha perso un po' del suo profondo significato. Siamo sempre più distratti da mille impegni quotidiani che facciamo fatica a ricordarci persino delle cose più importanti. Forse questo è uno dei motivi per cui, quando passava il sacerdote, molte porte restavano chiuse. Non era così molti anni fa. Ricordo che già alla fine di febbraio la parola d'ordine che circolava per casa era "Deve passare il prete". Tutto doveva essere perfetto per quel giorno, la casa doveva essere pulita e profumata, la tavola imbandita perchè anche il cibo potesse essere benedetto. Si cominciava con la "rusciatura" della casa, si spazzava via tutte le ragnatele, tutta la polvere e tutta la fuliggine che si era accumulata nell'inverno. Venivano staccate e accuratamente lavate le tende alle finestre, rinfrescate le coperte nei letti, spolverato il mobilio, lavati i piatti e i bicchieri buoni. Tutto veniva lustrato e ripulito in attesa della visita del prete. La casa doveva essere pulita a regola d'arte e mia nonna e mia mamma non si risparmiavano per questo. Il giorno della benedizione anche la tavola veniva apparecchiata con

IL VECCHIO

**Curvo e pensieroso
lo vedi là che aspetta
e pensa..... a cosa
tutto o niente
forse passa in rassegna
i suoi anni passati.
I dispiaceri o i problemi della vita
lo hanno abituato
ad amare la morte.
Ha amato
ma non è ancora sazio
cerca la rassegnazione.
Nei suoi occhi c'è
quella luce sfocata della sapienza.
Con voce calma e dolce
disapprova molte cose e dice .. Crescete ...**

Tonioni Impero

1991

una tovaglia bianca lavata e inamidata per l'occasione e sul tavolo facevano bella mostra le pizze di Pasqua, le uova e altre cibarie che sarebbero state consumate in quel periodo. Era una festa, si faceva in modo di poter essere tutti presenti per l'arrivo di Don Enzo che con due chierichetti al seguito, muniti di panierino, entrava nelle case dei soranesi. Finito il rito non mancava mai il piccolo obolo che veniva versato nel panierino, qualche coppia d'uova - a quel tempo tutti avevano il pollaio con le uova fresche - un pezzo di pizza, che mia nonna aveva impastato e poi portato al forno per la cottura. Ricordo che nel mio palazzo tutte le porte erano aperte in attesa. Si sentiva bisbigliare "E' ancora al primo piano" " ecco sta per salire al secondo", eravamo impazienti di vederlo arrivare poi lui entrava con quel suo sorriso bonario e burbero, con i suoi modi spicci ma sinceri, pregava con noi, salutava tutti, si interessava della salute di questo e di quello. Era un momento di unione e di vicinanza che ci faceva sentire tutti parte integrante di quei momenti preziosi che ancora ricordo con profonda nostalgia, e che ci farebbero ancora tanto bene

Lisena Porri

mauro un amico per sempre



... è l'alba,
al primo raggio di sole
un leggero velo di brina
si attarda sull'erba
umida della notte,
il vento del nord
si fortifica al salire
del fulgido disco
e un cielo azzurro
fa da cornice
ad una giornata
che s'annuncia chiara
e luminosa,
arriva primavera
e la Natura si prepara
per la vita che verrà.
Nel magnifico scenario
offerto dal Creato,
Mauro Guerrini,
nella maturità degli anni
ritorna alla terra
le spoglie mortali
e l'anima
alla immensità del Cielo.
Eccentrico, eclettico,
il suo essere schietto,
sincero, sempre diretto,
sono le qualità apprezzate
di vita e di lavoro
che hanno governato
la sua esistenza,
una persona perbene.
Amico da sempre,
compagno
di compagnie d'altri tempi
quando il vigore
della gioventù
ci faceva sentire
immortali,
canzoni, cori e colori,
gioia ed allegria,
una stagione
stupenda della vita.
Adesso,
rinnovato nell'anima
ti siano concesse
Mauro
serenità, pace
e le verità cercate,
quella luce promessa
ti mostri il sentiero
e illumini il tuo cammino
verso l'incontro con L'Eterno.
Ciao Mauro
mai verrà meno
il nostro più caro ricordo

Tiziano Rossi

In memoria di Laura

Non so come sia capitata a Sorano, forse in concomitanza con una mostra mercato, ma se ne doveva essere innamorata, come successo a tanti prima di lei, perché ormai da diversi anni dal mese di aprile fino a settembre apriva un suo negozio lungo Via Selvi, prima da Ilia Sanità, poi nella vecchia latteria di Giacinta. Riempiva il locale con articoli di abbigliamento colorati e stravaganti e si sedeva, insieme al suo compagno, davanti alla bottega aspettando la clientela. Era una giovane donna elegante nel portamento, ho saputo poi che era una ballerina e questo




spiegava quel suo modo raffinato di camminare. Mi aveva detto una volta che lei stessa disegnava i suoi modelli così allegri ed estrosi, aveva un animo da artista e questo traspariva anche agli occhi di una profana come me. Sorridente e gioviale con tutti passanti e conoscenti, aveva stretto amicizia con tutto il vicinato. Aveva dei capelli bellissimi lunghi, folti e ondulati che portava sciolti sulle spalle e questo insieme al sorriso era un suo segno di distinzione. Purtroppo due anni fa si è ammalata di una malattia importante e invalidante. Ha combattuto come una guerriera tenace e instancabile, ma lo scorso anno i suoi bei capelli non c'erano più, portava dei turbanti ma poi li tolse ed era bellissima e commovente allo stesso tempo. Ho saputo tramite facebook che la malattia l'ha sopraffatta. Dispiace moltissimo scrivere queste parole, avrei voluto rivederla, anche quest'anno, bella e sorridente con i suoi capelli finalmente ricresciuti, purtroppo non sarà così. Sorano ha perso una preziosa estimatrice e anche noi paesani con la sua dipartita siamo più poveri. Io e lei eravamo solo delle semplici conoscenti, non sapevo da dove provenisse né il suo cognome, conoscevo solo il suo nome: LAURA.


Che la terra ti si lieve.

Lisena Porri



Sorano - Anno 1963

DONAZIONI COMPIUTE				Firma del Medico
DATA	Tipo Donazione	SANGUE	PLASMA	
16/05/2002				
16/07/2002				
15/01/06	400			
14/02/08	400			
5-6-08	400			
21/02/10	600			
18/11/10	600			
08/07/11	600			
30/11/11	600			
20/04/12	600			
03/10/13	400			

DONAZIONI COMPIUTE				Firma del Medico
DATA	Tipo Donazione	SANGUE	PLASMA	
5-10-13	400			
18-4-14	400			
05-02-15	400			
5-11-15	650			
5-4-16	650			
2-12-16	650			
6-6-17	450			
5-12-17	450			
8-5-18	600			
09-01-19	450			



LA TESSERA AVIS

Ci sono documenti personali che fanno parte di te, della tua vita. La carta d'identità, il libretto universitario con gli esami registrati, il tesserino militare che ricorda il periodo passato sotto le armi, il bancomat, la tessera di appartenenza ad un partito, ad un ente, ad una società ecc. Le tessere sono normali pezzi di cartoncino rettangolari o meglio in PVC che però ti raccontano e ti ricordano qualcosa di personale. Fra i tantissimi documenti di questo tipo in circolazione ce n'è uno molto importante e particolare: è il tesserino AVIS che attesta l'appartenenza a questa benefica associazione e

sul quale vengono annotate data della donazione, tipo di donazione effettuata (sangue intero, plasma ecc) e quantità di sangue donato.

Quando la apri e vedi tutte quelle donazioni fatte, ti senti molto, molto orgoglioso e fiero di te per le generose azioni di solidarietà che, con il passare del tempo vanno ad aumentare. Per ricevere questo prezioso documento è molto

semplice, basta iscriversi all'AVIS, effettuare i previsti controlli per l'idoneità al dono del sangue e, una volta fatta la prima donazione riceverai a casa la tessera AVIS da portare poi al seguito nelle donazioni successive e con la quale avrai un legame di affetto tutto particolare.

**SOSTIENI AVIS
COMUNALE SORANO
CON IL TUO 5X100**

Cari amici, è nuovamente il momento di presentare la dichiarazione dei redditi e quindi decidere a che destinare il 5x1000. Ci auguriamo che la scelta sia ancora una volta a favore della nostra associazione

I modelli per la dichiarazione dei redditi

hanno uno spazio dedicato al 5 per mille, in cui puoi firmare indicando il codice fiscale di AVIS Sorano **93000730536** nella sezione relativa al Sostegno degli enti di volontariato.

Anche chi non compila la dichiarazione dei redditi, ovvero chi ha solo il modello fornito dal datore di lavoro o dall'ente erogatore della pensione, può destinare il 5 per mille.

Perché sostenerci con il 5x1000:

- è facile, non è una tassa in più e non comporta alcuna spesa aggiuntiva perché è una quota di imposte a cui lo Stato rinuncia per destinarla ad enti no-profit per sostenere le loro attività....., ma per noi vale tanto;
- la nostra AVIS Comunale è impegnata dal 1979 (anno della fondazione) nella divulgazione della "cultura della donazione del sangue"; donare significa regalare, dare spontaneamente e senza ricompensa qualcosa che ci appartiene, in questo caso il sangue. Nel 2018 i nostri soci donatori hanno messo a disposizione dei malati 259 sacche di sangue e il tuo 5x1000 ci può aiutare a fare meglio per sostenere la divulgazione della "cultura della donazione";
- rappresenta per noi una fonte di sostentamento importantissima grazie alla quale possiamo continuare a dar forza alla nostra voce. E a proposito di "Voce" ci aiuterà a sostenere le spese per la stampa di questo giornalino "La Voce dell'AVIS";
- è una risorsa significativa che ci permetterà di realizzare altri progetti e fare azioni solidali in favore della gente del territorio tipo quella del dono del defibrillatore al Liceo linguistico di Sorano. Dono che si spera vivamente non possa mai essere usato, ma il solo fatto di averlo è già una sicurezza"

In sintesi questo tuo gesto semplice ci permetterà di aiutare molte più persone che hanno bisogno di trasfusioni di sangue o essere curate con farmaci emoderivati.



La Pasqua a Sorano

Oggi eravamo a San Quirico e mi sono venuti in mente tutti i bei momenti passati lì, da zia Marietta, sorella di nonna Ida.

La sua casetta era appena fuori il paese, nella

strada di Vitozza. Era sopra un poggetto e per arrivarci, quasi ci arrampicavamo, tanto era ripida la salita.

Alla base c'erano diverse grotte, quelle tipiche di quella strada : è un ambiente naturale molto bello, ma da piccola non lo vedi quasi ciò che hai intorno, pensi solo ai giochi e alle risate.

E a pasquetta un anno, siamo andati lì, da zia Marietta.

Ricordo la sua cucina, l'unica stanza a pianterreno, dove tutti insieme ci mettevamo intorno al tavolino a chiacchierare..

Zia Marietta e zio Sole erano tra le persone più semplici e buone che io abbia mai conosciuto.

Nella casa, oltre alla cucina, c'era solo una camera al piano di sopra, senza il bagno.

Quando salivamo per andare alla casetta, ricordo che coglievo le viole e ne facevo un mazzolino da dare alla zia Marietta, appena arrivavo.

Lei annusava quel profumo, estasiata e sorrideva felice.

Quel giorno, per il pranzo della pasquetta, siamo usciti lì fuori, tra i sassi e il verde : zia aveva preparato tante buone cose.

Quell'anno c'erano anche i parenti di Sole, che aveva una nipote della mia età ed era lì con delle sue amichette; così nel pomeriggio abbiamo giocato a nascondino tra quei poggi e le ripide stradine, mentre Sole rideva divertito come un bambino.

La Pasqua a Sorano era sempre molto particolare, impossibile dimenticarla anche dopo tanti anni.

Il venerdì santo si legavano le campane e i ragazzi col "battipalle", percorrevano tutte le vie e ad ogni ora, con quella particolare cantilena : "suona suona il mezzogiorno...", ci ricordavano il tempo che passava.

La nonna un paio di giorni prima della Pasqua, cominciava il via vai da casa nostra al forno di Pia, per preparare le schiacce, dolci alla ricotta.

Alla mattina c'era la colazione di Pasqua, abbondante come un vero pranzo : coratella e carciofi, uova lesse, salame e capocollo, schiacce e uova di cioccolata..

La messa era sempre coinvolgente e molto emozionante per Pasqua e prima di uscire, andavamo tutti a baciare la statua di Gesù morto.

Erano giorni in cui l'animo si sentiva radioso, come se tutti i mali e i dolori fossero cancellati, come se da quel giorno ognuno di noi, avesse potuto iniziare un nuovo percorso di vita, luminoso e pieno di gioia.

Il sacrificio di Gesù morto per noi, allora si sentiva a pelle, come una realtà che non aveva bisogno di spiegazioni.

Forse era la semplicità in cui vivevamo che ce lo faceva sentire tale.

E c'erano i peschi fioriti e le viole.

E quei verdi prati che ti invitavano a correre a perdifiato.

E c'erano le rondini che tornavano ancora.

E le campane festose col loro suono che inteneriva il cuore.

E c'era il vestito nuovo della festa.

E i sorrisi della gente, quando usciva dalla messa.

E c'era il nostro pensiero a Gesù risorto.

E una gioia nel cuore che dopo non ho più provato.

Una felice e serena Pasqua a tutti voi, dal profondo del cuore.

Franca Rappoli



L'Ombrone

Grosseto, 23 Novembre 1924

SORANO

La quistione dell'acqua potabile ha rappresentato sempre per le popolose frazioni di S. Quirico e di Cerreto un'assillante problema che è stato finalmente risolto ed il merito maggiore va dato all'amministrazione Comunale che vivamente ne aveva preso a cuore le sorti. L'inaugurazione ha avuto luogo alla presenza dell'On. Comm. Gino Aldi Mai, dei Sindaci di Sorano e Pitigliano e la rappresentanza dei Comuni. Vi hanno preso parte anche il Pretore di Pitigliano, Mons. Traviani il quale ha benedetto l'acqua scaturente delle nuove fontane. È intervenuta anche la musica di Sorano la quale ha dato alla bella cerimonia un'intonazione gaia ed allegra suonando ed eseguendo un repertorio applaudito. Nel pomeriggio hanno avuto luogo interessanti corse di cavalli che richiamarono numerose persone ed in serata fnochi pirotecnici. La quistione dell'acqua potabile formò sempre oggetto di vive premure da parte anche dei rappresentanti di quelle frazioni, poichè durante la stagione estiva la scarsità era veramente impressionante tanto che dovevano andare ad approvvigionarsi in località lontane. I lavori vennero condotti a termine con attività encomiabile da parte dell'impresa Lanza di Livorno e sotto la direzione dell'Ingegnere Gustavo Lelli. Fra breve avrà luogo un'altra inaugurazione di acqua potabile per le Frazioni di Catabbio, Sovana e S. Martino dove fervono i lavori per il loro compimento.



LA MERENDA PERFETTA

Il pane è per me un alimento insostituibile, un retaggio dei tempi andati quando a Sorano sicuramente non mancava la farina per farlo. E con il pane immediatamente mi viene alla memoria la merenda perfetta.

Ai tempi di mia Nonna Ermida l'ora della merenda era il rito della "fetta di pane con...". Una pratica anacronistica e dimenticata, soppiantata dalle moderne

merendine confezionate.

La domanda era sempre invariabilmente la stessa: "che ci vuoi col pane?"

E allora, una fetta condita con un generoso giro di olio e sale, o pane e marmellata (quella fatta rigorosamente in casa), oppure pane strusciato con i pomodori sale e tanto olio... Una merenda fresca e fruttata specialmente quando i pomodori venivano dall'orto ancora caldi di sole estivo.

Quando la nonna mi voleva coccolare con qualcosa di dolce, mi proponeva pane e burro con una spolverata di zucchero, oppure pane vino e zucchero (i nostri vecchi dicevano che il vino fa sangue...e anche un mezzo bicchiere si dava ogni tanto ai ragazzi).

L'ora delle merenda era sacra, quando ci chiamavano potevamo essere anche in dieci a giocare, ma ognuno tornava a casa propria a mangiare senza storie e senza chiedere di portarci dietro l'amichetta.

Le uniche due concessioni: potevo mangiare la merenda fuori casa ma seduta sul balzoletto, l'altra – ma raramente – una bella fetta rossa e succosa di cocomero che mi offrivano le mie amichette Simonetta e Giuliana Forti, le nipoti di Marietta, quando dalla calura di Borgo Carige venivano a trascorrere qualche giorno dai loro nonni.

Una volta consumata la merenda, ci ritrovavamo di nuovo tutti insieme a giocare

L'ultima immagine che ho è legata a come veniva tagliato il pane: scordatevi taglieri e tavole, la Nonna metteva un canavaccio sulla spalla, ci appoggiava sopra il pane e tagliava le fette più o meno spesse tirando il coltello verso il petto. Le fette mi piacevano piccole e sottili e la nonna si adoperava per farcele così, un dolcissimo gesto d'amore per rendere il pane a misura di bambino.

Le merende perfette, semplici, rapide, salutari, che ricordano il profumo di tante cose, anche quello delle coccole infinite che mi regalavano da piccola i miei amatissimi Nonni.

Paola Nardi

CRISTINA E MARCO SPOSI

Approfitto delle pagine del giornalino per condividere con tutti i lettori gli auguri alla mia amica Cristina Bizzi per il suo matrimonio. Auguro a lei e al marito Marco - ormai un soranese acquisito - che la loro vita insieme possa essere emozionante come la splendida cerimonia che ha celebrato la loro unione, scintillante come il caldo sole primaverile che ha accompagnato gli sposi nel loro giorno più bello e divertente come il pazzo e chiassoso banchetto consumato nel cuore della Fortezza Orsini.

All'amico Marco consiglio di armarsi di taaaaaanta pazienza (che con Cristina - detto alla soranese - 'ci vole!') e di godersi lo splendido percorso che lo attende.

Cristina invece voglio abbracciarla forte - come facevamo da piccini - quando con tanto sudore, tanto impegno e tantissimi pezzi da 200 lire, riuscivamo a finire con successo il nostro videogioco preferito al bar di Mario e Nadia. Vi voglio bene!

Daniele Franci



LA MIA STRADA

Durante le mie camminate giornaliere, la mia mente mi riporta qua e là nel tempo, questo pomeriggio, con un balzo di 65 anni, mi ha riportato a quando frequentavo l'asilo comunale.

Ricordo come in un sogno, che la signorina (così erano chiamate le maestre d'asilo) mi dava da riempire pagine di astine, diritte e oblique. A differenza dei miei amichetti, io non riuscivo ad andare dritto, allora la signorina mi prendeva la manina e mi aiutava nel "per me" difficile compito. Ricordo poi, quando 5 anni dopo, in quinta elementare, vinsi la mia prima gara di disegno, patrocinata dalla scuola, ero orgoglioso di me, e più di ogni altra cosa avrei desiderato un elogio dalla mia maestra di allora ma ricordo benissimo che le sue parole furono: "Faresti meglio a lasciar perdere il disegno e dedicarti più allo studio".

A distanza di 60 anni ringrazio ancora Cristo di non aver dato retta a quelle sciagurate parole e di aver preso la strada che mi ha fatto fare un lavoro che adoro e che mi ha permesso di mantenere più che dignitosamente la mia famiglia.

Un consiglio che mi sento di dare ai giovani che hanno una passione o accarezzano un sogno, credete solo a voi stessi, non permettete che gli altri sbagliano per voi!

E come dice il proverbio: "Meglio un bravo artigiano che un pessimo dottore".

Piero Berni